



**ASSOCIAZIONE SALESIANI COOPERATORI - ICP**

# Maria

# Madre e Ausiliatrice



## «La Madonna passeggia in questa casa»

(Agosto 1885 - *Cronistoria FMA. Vol. 5, pg.51-52* )

Nell'agosto 1885 don Bosco si reca per l'ultima volta a Nizza Monferrato. L'incontro con le FMA, davvero memorabile, viene ricordato così:

*«Quando don Bosco si è trovato in mezzo a noi, ci ha detto: "Oh, dunque, volete che vi dica qualche cosa, eh? Oh, se potessi parlare, quante cose vorrei dirvi! Quante! Ma, come vedete, sono vecchio cadente, e non posso quasi più parlare. Però voglio dirvi che la Madonna vi vuol molto, molto bene; e si trova qui in mezzo a voi!". Il buon padre si commoveva; e allora don Bonetti per aiutarlo, suggeriva:*

*- Sì, così, così! Don Bosco vuol dire che la Madonna è vostra Madre e che vi guarda e vi protegge.*

*- No, no - riprendeva don Bosco - voglio dire che la Madonna è proprio qui, in questa casa, che è contenta di voi; e che se continuerete nello spirito che regna attualmente, e che è proprio quello desiderato dalla Madonna...*

*Di nuovo don Bosco s'inteneriva più di prima; e don Bonetti prendeva nuovamente la parola per aiutarlo:*

*- Sì, così, così! Don Bosco vuol dirvi che se sarete sempre buone, la Madonna sarà tanto contenta di voi.*

*- Ma no, ma no - si sforzava di spiegare don Bosco, cercando di dominare la propria commozione. Voglio dirvi che la Madonna è veramente qui, qui in mezzo a voi! La Madonna passeggia in questa casa e la copre col suo manto. Col gesto delle braccia distese, e l'occhio pieno di lacrime rivolto in alto pareva volesse farci capire che egli vedeva realmente la Madonna andare per tutta la casa come in casa sua, e tutta la casa sotto il manto della Madonna".*

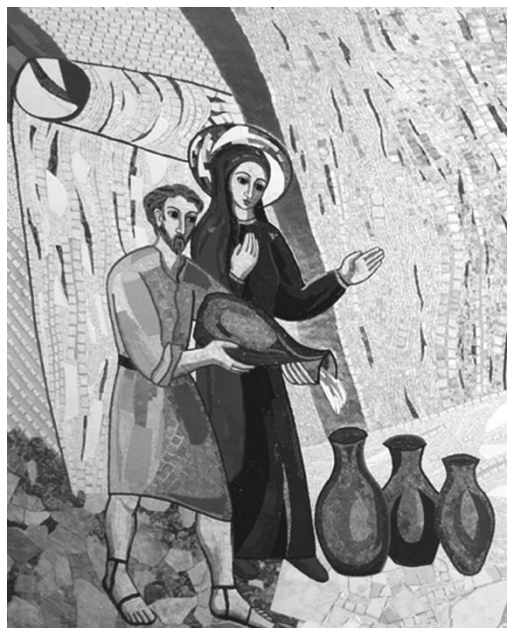
“La Madonna è qui, passeggia in questa casa e la copre con il suo manto”. Non è un privilegio riservato alla casa delle FMA di Nizza Monferrato. È realtà in ognuna delle nostre case, delle nostre famiglie, là dove noi ci troviamo.

Maria “c’è”. E c’è in quanto mamma. Così ce la presenta il Vangelo di Giovanni nei due brani in cui si parla di lei.

## IL SEGNO DELLE NOZZE DI CANA Gv 2,1-11

1

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. <sup>2</sup>Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. <sup>3</sup>Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». <sup>4</sup>E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». <sup>5</sup>Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». <sup>6</sup>Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. <sup>7</sup>E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. <sup>8</sup>Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. <sup>9</sup>Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo <sup>10</sup>e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». <sup>11</sup>Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.*



Maria è “la Madre di Gesù”, “Sua Madre”

Che cosa fa?

C’è, è presente. Non come un’invitata, ma come una mamma, attenta a quello che capita, attenta all’insieme. Attenta alle persone, soprattutto, perché se veniva a mancare il vino sarebbe stata rovinata la festa, sarebbe venuta meno la gioia.

È attenta e interviene, non in modo appariscente, non fa la prima donna. Interviene semplicemente facendo presente la situazione a Gesù, con assoluta fiducia. Da notare che Maria in 30 vissuti accanto a Gesù non ha visto miracoli, con Gesù ha vissuto la quotidianità di Nazareth,

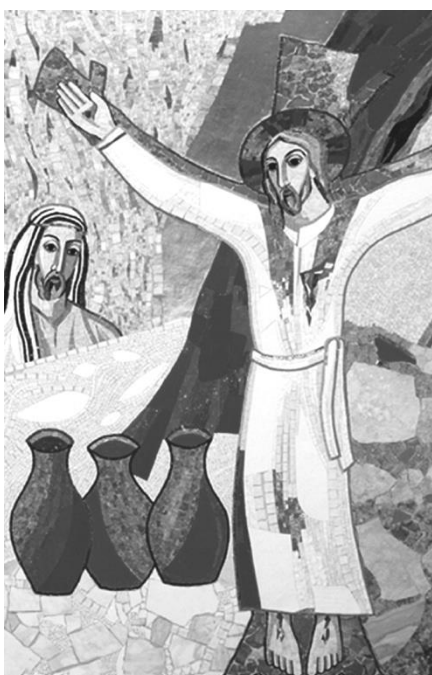
conservando in cuore tutto quello che osservava, anche quello che non capiva. E in questa quotidianità Maria ha veramente conosciuto Gesù, ha maturato la fede vera in Lui. Ecco perché si rivolge a Lui con assoluta fiducia, senza lasciarsi scoraggiare dalla risposta un po' misteriosa di Gesù. E lascia la situazione in mano a Lui: *“Qualsiasi cosa vi dica, fatela”*. Questa è la consegna che Maria rivolge anche a noi, ogni giorno.

Dell'intervento di Maria nessuno si accorge: questo è un comportamento tipico di una mamma: la sua preoccupazione è la gioia dei figli, della famiglia. Quante cose una mamma fa senza che nessuno se ne accorga. Ma lei è contenta della gioia degli altri.

Maria ci aiuta a conoscere una caratteristica bellissima di Dio: è il Dio della gioia, il Dio interessato alla nostra gioia, disposto per questo ad *“anticipare la sua ora”*. E Maria è *“collaboratrice della nostra gioia”*

Maria è così. Mentre passeggia nella nostra casa si accorge di quello che manca e lo fa presente a Gesù. E a noi dice: *“qualsiasi cosa vi dica, fatela!”* perché questo è il segreto di una vita riuscita, di una vita felice perché piena.

### **“ECCO TUA MADRE” Gv 19,25-27**



*<sup>25</sup>Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. <sup>26</sup>Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». <sup>27</sup>Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.*

Ai piedi della Croce Maria è presente, c'è! Accanto al Figlio e al discepolo che ci rappresenta tutti. Gesù la chiama “donna” come Eva, la madre di tutti i viventi. Gesù riconosce in lei la mamma di tutti e come tale

ce la consegna.

## MARIA, LA MADRE, NELLA VITA DI DON BOSCO

Mamma Margherita è la prima a far sentire a Giovanni Bosco la presenza di Maria come una Mamma che accompagna il nostro vivere quotidiano, a cui affidarsi con fiducia in ogni circostanza.

“29 ottobre 1835. Giovanni Bosco ha 20 anni. Da 4 giorni ha vestito l’abito chi ericale, ed entro 24 ore dovrà trovarsi in Seminario a Chieri.

Mentre prepara il piccolo baule, sua madre lo avvicina, e dopo un po’ di esitazione gli dice: *“Quando sei nato, ti ho consacrato alla Madonna. Quando hai cominciato gli studi ti ho raccomandato di voler bene a questa nostra Madre. Ora ti raccomando di essere tutto suo, Giovanni”*. Nel terminare queste parole – prosegue don Bosco – mia madre era commossa; io piangevo. *“Madre, vi ringrazio di tutto quelle che avete fatto per me; queste vostre parole non saranno dette invano e ne farò tesoro in tutta la mia vita”* (MO p. 80)

Il sogno di nove anni, che segnerà profondamente tutta la vita di Giovanni, ci dà la misura esatta di quanto Maria sia presente, fin dall’inizio, nella sua vita.

*“Io ti darò la Maestra sotto la cui disciplina puoi diventare sapiente, e senza cui ogni sapienza diviene stoltezza”*. *“Ma chi siete voi che parlate in questo modo?”*. *“Io sono il figlio di colei che tua Madre ti ammaestrò di salutare tre volte a giorno”*

Queste parole svelano per la prima volta un’abitudine costante di Giovanni Bosco. Al mattino, a mezzogiorno e a sera, esortato di sua madre, egli ha l’abitudine di salutare la Madonna con la preghiera dell’Angelus.

Per Giovanni Bosco la Madonna diventa fin dai primissimi anni la “madre di tutti i giorni”. Giovanni impara a zappare, a falciare l’erba, a mungere le mucche. E la Madonna è la Madre feriale, che egli incontra al mattino, quando il gallo canta presto e occorre vincere il sonno perché la giornata è tutta davanti da riempire di lavoro; a mezzogiorno, nella pausa riposante sull’erba, nella gioia di mordere il pane e stappare la bottiglia; alla sera,

quando la stanchezza si è fatta pesante e il ritorno fa ritrovare la gioia semplice della casa.

Dopo cena in ogni famiglia si dice il Rosario. Per Giovanni questo momento quotidiano fu sempre importante e vissuto con intensità. Giovanni cominciò così a parlare alla Madonna con le parole dell'Ave Maria, con il ricordo dei misteri che ogni giorno gli imprimevano nella mente i grandi fatti della vita del Signore e di sua Madre. E sapeva che la Madonna era lì che lo ascoltava, lo guardava, pensava a lui.

A confermarcelo, nel sogno dei 9 anni, c'è un gesto significativo. Don Bosco dice: *“Scorgendomi confuso mi fece cenno di avvicinarmi, mi prese con bontà per mano”*. È lo stesso gesto che compie con lui tante volte mamma Margherita. È questo il senso primo, primordiale, della devozione alla Madonna che Giovanni Bosco assorbe con naturalezza. La Madonna è la madre, la mamma di tutti i giorni, accanto a lui mentre lavora, mentre prega. La madre che pensa a lui e gli sta accanto nelle fatiche, nelle pene e nelle gioie di tutti i giorni. Che nei momenti difficili lo prende per mano. L'Ave Maria appare con naturalezza prima e dopo le sue letture divertenti nella stalla invernale, prima e dopo i suoi giochi sulla corda d'estate, è il segno di una presenza continua. È questa la devozione che don Bosco trasmetterà ai suoi ragazzi. Non il gioiello prezioso da indossare nelle giornate di festa e da riporre durante la settimana, ma l'incontro consueto, domestico, familiare con la “madre di tutti i giorni”.

## MARIA ACCOMPAGNA E GUIDA DON BOSCO

Alcune immagini di Maria sono segni particolarmente evocativi di come Maria ha accompagnato e guidato tutta la vita di don Bosco

- **La Madonna delle Grazie di Chieri**

“Giovanni Bosco, studente della scuola pubblica, ogni giorno, mattino e sera, viene a pregare di fronte a questa statua, memore della raccomandazione di mamma Margherita: “Sii devoto della Madonna”.



Pregando in questa cappella insieme all'amico Comollo ottiene luce per discernere la propria vocazione.



- **La Consolata di Torino**

È il Santuario mariano più frequentato da don Bosco e dai suoi ragazzi nei primi tempi dell'Oratorio. Già da seminarista don Bosco aveva pregato in questo santuario in occasione delle sue venute in Torino. In questa chiesa celebrò la sua seconda Messa (7 giugno 1841).

Ai piedi di Maria Consolatrice don Bosco si recò spesso nelle situazioni più difficili della sua vita. In particolare il 25 novembre 1856, giorno della morte di Mamma Margherita, don Bosco accompagnato da Giuseppe Buzzetti si recò immediatamente alla Consolata. Celebrò la santa Messa nella cappella sotterranea, poi si soffermò a lungo in lacrime davanti all'immagine della Madonna pregando: *“Io e i miei figlioli siamo ora senza madre quaggiù; siate voi per lo innanzi in particolar modo la Madre mia e la Madre loro!”* (MB 5,566)

Nel 1846, quando don Bosco è in fin di vita, i suoi ragazzi si danno il turno, giorno e notte, per strappare alla Madonna Consolata la grazia della guarigione del loro padre. La grazie viene ottenuta. Don Bosco ci è conservato in vita da Maria SS. E da quei poveri ragazzi lavoratori!

- **L'Immacolata della Chiesa di S. Francesco di Sales**

L'8 dicembre 1841 don Bosco incontra Bartolomeo Garelli nella sacrestia della Chiesa di S. Francesco d'Assisi. Con lui prega un'Ave Maria. *“Tutte le benedizioni piovuteci dal cielo sono frutto dei quella prima Ave Maria detta con fervore e retta intenzione*



*insieme col giovanetto Bartolomeo Garelli là, nella chiesa di S. Francesco d'Assisi”(MB XVII, 510)*

L'8 dicembre 1954, lo stesso anno in cui Domenico Savio arriva a Valdocco, il Papa Pio IX proclama come dogma di fede che Maria, fin dal primo istante della sua esistenza, è stata preservata dal “peccato originale”, è l'Immacolata. Questo avvenimento ha risvegliato in tutto il mondo cattolico l'amore a Maria. L'Immacolata diventa per certi aspetti anche la “Madonna di Don Bosco” che la indica ai giovani come la Madre della purezza. La “Compagnia dell'Immacolata”, nata davanti a questa statua, avrà grande importanza educativa.

- **L'Ausiliatrice**

È con gli anni 60, nella piena maturità di don Bosco, e propriamente nel 1862, che vediamo emergere in lui la scelta mariana dell'Ausiliatrice. E questa rimarrà la sua scelta mariana definitiva. Nell'Ausiliatrice don Bosco riconosce finalmente delineato il volto della Signora che ha dato inizio alla sua vocazione e ne è stata l'Ispiratrice e la Maestra.



Nel sogno delle due colonne fatto da don Bosco nel 1862, la nave della Chiesa, che avanza attaccata dalle navi nemiche, trova finalmente rifugio presso due colonne: la prima è sormontata dall'Eucaristia e la seconda da una statua dell'Immacolata che porta la scritta: “*Auxilium Christianorum*”(MB VII, 169-171)

Nel proporre il soggetto del quadro al pittore Lorenzone, don Bosco rivela cosa pensa dell'Ausiliatrice: per lui la vita è una grande battaglia, una grande avventura, una grande impresa per la costruzione di un mondo nuovo. Maria è aiuto dei cristiani nella grande battaglia della fede e della costruzione del Regno di Dio.



## LA BASILICA DI MARIA AUSILIATRICE



L'idea della costruzione di una grande chiesa in onore di Maria Ausiliatrice, capace di contenere i giovani ospitati a Valdocco, venne a don Bosco una sera del dicembre 1862, come testimonia don Paolo Albera: «*Un sabato del mese di dicembre, forse il giorno 6, don Bosco, avendo finito di confessare i giovani verso le 11 di sera, scese a cena nel refettorio vicino alla cucina. Don Bosco era soprapensiero. Il chierico Albera era solo con lui, quando Don Bosco gli disse: “Io ho confessato tanto, e per verità non so cosa abbia detto o fatto, tanto mi preoccupava un'idea, che distraendomi mi traeva irresistibilmente fuori di me. Io pensavo: La nostra chiesa è troppo piccola: non contiene tutti i giovani oppure vi stanno addossati l'uno all'altro. Quindi ne fabbricheremo un'altra più bella, più grande, che sia magnifica. Le daremo il titolo: Chiesa di Maria SS. Ausiliatrice. Io non ho un soldo, non so dove prenderò il denaro, ma ciò non importa. Se Dio la vuole si farà”*» (MB VII, 333- 334).

Nel 1844, agli inizi delle riunioni dei giovani, Don Bosco parla di un sogno, che completava quello dei nove anni. Una Signora lo accompagna attraverso le varie fasi dello sviluppo della sua opera, fino a un «campo»: «*“Guarda un'altra volta”, mi disse, e guardai di nuovo. Allora vidi una stupenda e alta chiesa. Un'orchestra, una musica strumentale e vocale mi invitavano a cantar messa. Nell'interno di quella chiesa era una fascia bianca, in cui a caratteri cubitali era scritto: «Hic domus mea, inde gloria mea»* (MO p. 130). Il sogno si ripete l'anno successivo. Don Bosco vede prima la cappella Pinardi, poi la chiesa di San Francesco di Sales e poi continua: «*Poi, conducendomi ancora un po' d'accanto, in un tratto di terreno coltivato, quasi innanzi alla facciata della seconda chiesa, mi*

*soggiunse: “In questo luogo dove i gloriosi martiri di Torino Avventore e Ottavio soffrirono il loro martirio, su queste zolle che furono bagnate e santificate dal loro sangue, io voglio che Dio sia onorato in modo specialissimo”. Così dicendo, avanzava un piede posandolo sul luogo dove avvenne il martirio e me lo indicò con precisione... e vidi poi una grandissima chiesa precisamente nel luogo dove mi aveva fatto vedere... con molti edifici tutto all'intorno e con un bel monumento in mezzo»*

(MB II, 299).

Il Cardinal Cagliero ha testimoniato al processo di beatificazione di don Bosco: *“ Nel 1862 circa don Bosco mi disse che pensava alla costruzione di una chiesa grandiosa e degna della Vergine SS. – Sinora abbiamo celebrato con solennità la festa dell’Immacolata – disse – e in questo giorno sono cominciate le prime nostre opere degli Oratori festivi. Ma la Madonna vuole che la onoriamo sotto il titolo di Maria Ausiliatrice. I tempi stanno diventando così tristi che abbiamo proprio bisogno che la Vergine SS. ci aiuti a conservare e difendere la fede cristiana. E sai tu un altro perché? – chiese al Cagliero – Credo che sarà la chiesa madre della nostra Congregazione, e il centro dal quale emaneranno tutte le altre opere a favore della gioventù – risposi. - Hai indovinato - mi disse - Maria SS. fu la fondatrice e sarà la sostenitrice delle nostre opere”*.

Don Bosco, senza alcuna base economica, ma convinto che «è la Madonna che vuole la Chiesa; essa penserà a pagare» (MB VII, 372), all'inizio del 1863 dà il via al progetto. Nel suo stile, si fida dell'aiuto di Dio e di Maria. Ma si dà anche da fare spedendo circolari in varie parti d'Italia. I lavori sono affidati all'impresario Carlo Buzzetti, oratoriano della prima ora. Sul finire dell'aprile Buzzetti invita Don Bosco a collocare la prima pietra delle fondamenta. Al termine della funzione egli si rivolge all'impresario e gli dice: *«“Ti voglio dare subito un acconto per i grandi lavori. Non so se sarà molto, ma sarà tutto quello che ho”*. Così dicendo tirò fuori il borsellino, l'aprì e lo versò capovolgendolo nelle mani del capomastro, che credeva di averle a riempire di marengi. Quale fu invece la sua meraviglia e quella di tutti coloro che lo avevano accompagnato quando non si trovarono che otto poveri soldi. E don Bosco sorridendo soggiunse: *“Sta' tranquillo; la Madonna penserà a provvedere il denaro conveniente per la sua Chiesa. Io non ne sarò che lo strumento, il*

*cassiere”.* E volgendosi a quelli che gli erano intorno, concluse: “*Vedrete!*”» (MB VII, 652).

Il 27 aprile 1865 fu celebrata con grande solennità la posa della pietra angolare. Varie difficoltà di tipo sociale, economico, politico sembrano ritardare e mettere in difficoltà la conclusione dei lavori. Finalmente il 9 giugno 1868 vi fu la consacrazione della Chiesa.



Don Bosco era solito dire che ogni pietra, ogni mattone di quel santuario segnava qualche grazia particolare della Madonna. Infatti vi spese circa un milione [occorre moltiplicare per cinque per avere approssimativamente la somma in euro, oggi]; e la sua “tesoriera celeste”, come egli la chiamava, non venne mai meno.

A chi inneggiava alle grandi opere compiute da Don Bosco e alla costruzione di quella chiesa colossale, frutto del suo non comune e perseverante coraggio, don Bosco rispondeva con la solita sua semplicità ed umiltà: *“Io non sono l'autore di queste grandi cose che voi dite; è il Signore, è Maria SS., che si degnarono di servirsi di un povero prete per compiere tali opere. Di mio non ci ho messo nulla. Aedificat sibi domum Maria. Ogni pietra, ogni ornamento segnala una sua grazia”*.

Don Bosco sente che il titolo prescelto per la nuova chiesa è il più adatto ad esprimere la sua riconoscenza alla Vergine per i tanti “aiuti” ricevuti e, insieme, per invocare la sua protezione sulla nascente Congregazione.

Col passare degli anni don Bosco appare sempre più alla gente come “il santo dell’Ausiliatrice” fino a provocare lo scambio dei termini e a far dire che l’Ausiliatrice è “la Madonna di don Bosco”.

## **MADRE...MADRE...**

Ma negli ultimi mesi, sul letto dell’agonia non è l’invocazione Immacolata o Ausiliatrice che fiorisce sulle labbra di don Bosco, ma l’invocazione di Madre; una, due e più volte: Madre, Madre... Maria è allora presente in

quel che è di più essenziale: Colei che prega per noi peccatore in vita e in morte. Colei che apre le porte del paradiso insieme la suo Figlio.

## LA PRESENZA MATERNA DI MARIA A MORNESE



Anche a Mornese Maria è Madre, presenza viva che precede, accompagna, guida la vita di Maria Domenica Mazzarello e il sorgere dell'Istituto delle FMA, monumento vivo di riconoscenza all'Ausiliatrice.

A Mornese, nella frazione detta i Mazzarelli, il 9 maggio nasce Maria Domenica Mazzarello. Nello stesso anno, a poco più di cento metri dalla casa natia, inizia la realizzazione di un sogno che alcuni abitanti della frazione stanno custodendo da circa 40 anni: costruire una chiesetta dedicandola a S. Lorenzo e a Maria Ausiliatrice. La chiesetta viene benedetta nel 1843. Possiamo facilmente immaginare che Maria Domenica sia andata più di una volta a vedere i muratori al lavoro, a giocare con la sabbia, a recitare qualche Ave Maria e il Rosario con la gente. Si può dire che Maria Mazzarello cresce sotto la protezione dell'Ausiliatrice.

Maria Mazzarello a circa dieci anni lascia la frazione e con la famiglia va a vivere alla Cascina della Valponasca, ma il seme della devozione c'è e crescerà nel suo cuore. In questi anni Maria è la più giovane tra le ragazze di Mornese che, guidate da don Pestarino danno inizio al gruppo delle Figlie dell'Immacolata, con la finalità di aiutarsi a far rivivere in sé gli atteggiamenti di Maria, donandosi agli altri nel tessuto quotidiano.

In quella cascina isolata e all'estremo del paese, arrivano i ladri, rubano quello che trovano, ma per fortuna, non c'è nessuno in casa, e il papà da uomo cosciente e saggio, decide di tenere la Cascina andandoci a lavorare, ma compra una casa in paese, in Valgelata. Sul muro di fronte si trova una pittura che raffigura Maria Ausiliatrice fatta dipingere dai reduci delle guerre napoleoniche. Maria Domenica torna così a vivere all'ombra dell'Ausiliatrice.

Nel 1860, quando Maria Domenica ha ventitre anni, don Pestarino le chiede di tornare ai Mazzarelli per curare i parenti ammalati di tifo. Maria ci va, pur nella piena consapevolezza che si prenderà il male. Quando tutta la famiglia, grazie alle sue cure, è guarita Maria, il 15 agosto, giorno della Madonna Assunta, si ammala in forma gravissima. Nella casa di fronte al dipinto dell'Ausiliatrice, lotta lungamente tra la vita e la morte. Quando finalmente può per la prima volta alzarsi dal letto è il 7 ottobre, giorno della Madonna del Rosario. Le due date sono viste come un segno della presenza costante della Madonna che ha una particolare cura per questa ragazza.

Nel periodo della convalescenza, mentre le forze non ritornano come prima, Maria Domenica avverte sempre più chiara la chiamata ad occuparsi dell'educazione delle ragazze. Un episodio della primavera 1861 la rafforza viene a rafforzare questo suo desiderio:

*“Passava un giorno per la collinetta di Borgoalto, quando le parve di vedersi di fronte un gran caseggiato con tutta l'apparenza esteriore di un collegio di numerose giovanette. Si fermò a guardare piena di stupore, e disse fra sé: ‘Cosa è mai questo che vedo? Ma qui non c'è mai stato questo palazzo! Che succede? E sentì una voce: ‘A te, le affido’.*

Maria Domenica cercò di dimenticare, di non dare peso a questo fatto, ma quelle giovanette erano sempre lì, a chiamarla. Anche Giovanni Bosco cercava di non dare retta al sogno dei 9 anni, ma quel sogno gli rimase impresso per tutta la vita. Tutto ci invita a pensare che quella voce: “A te le affido” avesse lo stesso timbro della voce della Signora che “prendendo con bontà per mano” il piccolo Giovanni gli aveva indicato: “Ecco il tuo campo”.

## IL MONUMENTO VIVO ALL'AUSILIATRICE

Don Bosco nel 1864 benedice la pietra fondamentale della Chiesa di Maria Ausiliatrice. Nello stesso anno, l'8 ottobre, incontra per la prima volta Maria Mazzarello e le sue amiche che diventeranno le pietre vive del Monumento all'Ausiliatrice.

Il 5 agosto 1972, nella cappella della casa di Mornese, le prime undici Figlie di Maria Ausiliatrice, prime fra tutte Maria Domenica Mazzarello, fanno la loro professione religiosa. Don Bosco dice loro: *“Voi ora appartenete a una Famiglia religiosa che è tutta della Madonna. Abbiate come gloria il vostro bel titolo di Figlie di Maria Ausiliatrice, e pensate spesso che il vostro Istituto dovrà*



*essere il monumento vivo della gratitudine di Don Bosco alla Gran Madre di Dio, invocata sotto il titolo di Aiuto dei Cristiani”.* (Cronistoria 1, 305-306)

Essere “monumento vivo” nel pensiero di don Bosco, nella vita e nell’insegnamento di Madre Mazzarello, è fare proprio lo stile di Maria, testimoniare la certezza della sua presenza di Madre, prendendosi cura nel suo nome e con il suo aiuto delle giovani generazioni. Esortava: *“Preghiamo e diportiamoci in ogni cosa come se avessimo la Madonna presente; e l’abbiamo anche se non la vediamo”* (Cron. III 299).

*“Se ci useremo carità fra noi, se saremo mortificate e animate da spirito di sacrificio, se ci manterremo fedeli alle nostre Regole, allora possiamo dire veramente di essere figlie della Madonna». Ed ancora: «Mettiamoci [...] con impegno ad esercitarci nella vera umiltà e carità, sopportando i nostri difetti a vicenda; esercitarci di più nelle nostre opere*



*di pietà, facendo con slancio e fervore le nostre Comunioni e preghiere e col praticare i nostri Voti [..], Sarà così, credetelo mie buone figlie, che la Madonna sarà contenta di noi».*

## **MARIA MADRE E GUIDA DEL SALESIANO COOPERATORE**

“I Salesiani Cooperatori, come don Bosco, nutrono un amore filiale per Maria Ausiliatrice, Madre della Chiesa e dell’umanità. Ella ha cooperato alla missione salvifica del Salvatore e continua a farlo anche oggi, come Madre e Ausiliatrice del Popolo di Dio. È guida speciale della Famiglia salesiana. Don Bosco ha affidato a Lei i Salesiani Cooperatori, perché ne ricevano protezione e ispirazione nella missione” (Statuto, Cap. IV, 26.1)

“...Maria Ausiliatrice, Madre della Chiesa, mi assista e mi guidi. Amen.”  
(dalla promessa)

“ Maria è colei che trasaliva di gioia alla presenza di Dio, colei che conservava tutto nel suo cuore e che si è lasciata attraversare dalla spada. È la santa tra i santi, la più benedetta, colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna. Lei non accetta che quando cadiamo rimaniamo a terra e a volte ci porta in braccio senza giudicarci. La Madre non ha bisogno di tante parole, non le serve che ci sforziamo troppo per spiegarle quello che ci succede. Basta sussurrare ancora e ancora: “Ave o Maria”.

*Papa Francesco, Gaudete et exultate, 176*

